

“Io sto con Parisi, pensiamo agli elettori non alle poltrone”

Tajani: “Anche il governatore ligure è stato calato dall’alto”

Non credo che la scelta di Berlusconi delegittimi i nostri dirigenti. Abbiamo spazi, visibilità, ruoli importanti

Comunque io non credo nelle primarie: è uno strumento democratico che ha dato Ignazio Marino come sindaco di Roma

Antonio Tajani
Vicepresidente
del Parlamento europeo



Elettorato
«Dobbiamo recuperare il rapporto con quella maggioranza silenziosa che tiene in piedi il Paese e che ha sempre votato per noi. Il resto è poca cosa senza idee per ritrovare voti»

Impegno
«Io faccio il vicepresidente del Parlamento Europeo, Toti il governatore della Liguria. Dove lo possiamo trovare il tempo per fare quello che è stato chiesto a Parisi?»

Intervista

ILARIO LOMBARDO
ROMA

«Così come siamo - dice senza troppi timori Antonio Tajani - non vinciamo». Forza Italia è ancora in subbuglio. Una nuova creatura di Silvio Berlusconi ha minato i suoi fragili equilibri. L'ex Cav ha dato mandato a Stefano Parisi di rifondare il partito e di rilanciare l'eterna rivoluzione liberale. C'è chi non l'ha presa benissimo, vedi Giovanni Toti e Altero Matteoli, e c'è invece chi come Antonio Tajani, vicepresidente del Parlamento europeo, si è già messo a disposizione. Per il 9 e 10 settembre ha dato appuntamento a Fiuggi, dove il primo giorno intervorrà il presidente del Ppe Joseph Daul e sarà presente Parisi. «Ma l'avevo invitato già prima...», assicura.

Certo, ma perché Toti, Matteoli e altri non mandano giù Parisi?
«Non posso saperlo. Io sono sempre favorevole ad allargare la classe dirigente a gente che lavora».

Loro no, perché?

«Forse perché è stato indicato dall'alto. Ma anche Toti lo è stato, poi però ha vinto, è stato eletto. Non capisco davvero questo malumore. Non credo

che la scelta di Berlusconi delegittimi i nostri dirigenti. Tutti noi abbiamo spazi, visibilità, ruoli importanti. Giovanni è presidente della Liguria».

Ancora Toti...

«Dico lui, ma posso fare anche il mio esempio: io sono carico di impegni, faccio il vicepresidente del Parlamento europeo, del Ppe. Dove lo trovavo il tempo per fare quello che è stato chiesto a Parisi?».

Toti sostiene che ha vinto in Liguria, Parisi a Milano ha perso.

«Ma quanti sono i presidenti degli Usa che hanno perso? Non è questione di perdere o di amministrare. E poi: Parisi non è stato indicato come premier».

Sicuro che non sia quella l'intenzione dell'ex Cavaliere?

«Per ora non è così. Ho partecipato alla riunione con Berlusconi e non c'è proprio la volontà di escludere nessuno. Io non mi sento né mortificato né messo da parte per l'arrivo di Parisi».

Forse più di qualcuno ha paura di non essere ricandidato.

«Il problema è se vogliamo dare un futuro al centrodestra. Dobbiamo recuperare il rapporto con l'elettorato, con quella maggioranza silenziosa che tiene in piedi questo Paese e che ha sempre votato per noi. Le poltrone sono poca cosa se non hai idee per ritrovare i voti. A me non interessa fare il parlamentare se non rappresento una visione politica, un sogno...».

E Parisi è l'uomo giusto?

«Parisi è “un” uomo, chiamato a dare una mano assieme a tanti altri. Toti, Romani, Matteoli e Brunetta continueranno a dare la loro. Parisi è stato dg di Confindustria e ha dimostrato una freschezza notevole a Milano. Per ritrovare la forza del 1994 dobbiamo ritrovare energie nuove nella società civile».

Il candidato premier sarà scelto con le primarie, o un congresso?

«E' presto per parlarne. Questa è la stagione del lavoro e dell'unità, non delle poltrone e dei totonomi. Comunque io non credo nelle primarie: è uno strumento che ha dato Roma a Ignazio Marino».

Ma sarà possibile tenere assieme ancora Ncd e Lega?

«Il cantiere è ripartito, seguiranno le trattative. Dobbiamo ragionare su valori e progetti. Ncd e Lega se le sono date anche quando erano alleati a Milano per Parisi. Le beghe di partito o tra dirigenti sono meno importanti degli elettori».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

